

ANNI DI PIOMBO La guerra del Bottegone

Quando il Pci infiltrò la lotta armata delle Br

» FD'E

SI PUÒ AFFRONTARE da tanti versanti *L'infiltrato*, ultimo libro del giornalista Vindice Lecis sulla storia del grande Partito comunista italiano. C'è ancora una volta, a conferma di un filone storico-letterario recente, la minuziosa descrizione di uno stile di vita senza differenza tra pubblico e privato. C'è la magnifica diversità del berlinguerismo di Botteghe Oscure, dove si trovava a Roma l'antica sede nazionale del Pci. Ci sono, infine, i tragici anni del terrorismo rosso, nero e mafioso. Ma restiamo alla trama, che sviluppa un aspetto inedito scoperto a suo tempo da Gianni Cipriani: nel 1978, la sezione Problemi dello Stato del Pci, diretta dal compagno Ugo Pecchioli, infiltrò un proprio militante nella lotta armata, d'intesa con l'antiterrorismo del generale Dalla Chiesa.

L'infiltrato, sotto forma di romanzo asciutto, racconta le peripezie di Antonio Sanna, immaginario funzionario del Pci incaricato di avere rapporti con il militante infiltrato. Il risultato è perfetto: in una densa cronaca in presa diretta, Lecis cala il lettore nei mesi cavallotti del rapimento e dell'omicidio di Aldo Moro, tra il 1978 e il 1979. Notevole anche il versante ideologico, tra lotta armata, rivoluzione e garantismo. Un libro per ricordare e apprendere. Soprattutto un dettaglio decisivo: nella storia repubblicana mai partito fu più leale del Pci alla Costituzione.



• **L'infiltrato**
Vindice Lecis
Pagine: 190
Prezzo: 15€
Editore: Nutrimenti

IL SAGGIO È ora di rialzare la testa

Guida alla disintossicazione da iperconnessione acuta

» PAOLA ZANCA

CONSIGLIO AI LETTORI: cominciate a sfogliare *Le confessioni di un nerd romantico* mentre siete in un luogo pubblico: sull'autobus, seduti a una panchina, in fila alla posta. Avrete la dimostrazione immediata - provare per credere - che siete davvero parte di quel popolo di zombie che Federico Mello descrive nel suo libro. Questo saggio romanizzato è un inno ad alzare la testa, e stavolta per davvero: a noi, chinati sullo smartphone, affamati di notifiche, perennemente scossi da una vibrazione. La sfilza di dati e numeri che vi troverete davanti è impressionante: è più facile smettere di fumare che sloggarsi da Twitter, una chat può distrarci al punto da rinunciare a una notte di sesso, i social network sono la fonte primaria di gratifiche (di felicità, potremmo dire) della nostra esistenza. Se pensate che siano ovvietà, forse non siete ancora usciti dal loop. Il nerd romantico - che, badate bene, non è il luddista del XXI secolo - non si accontenta di rifletterci su: bisogna imporsi una cena con il telefonino lontano da tavola, una serata dai raggiungibili, un concerto senza l'ombra di un selfie. È la riscoperta del tempo, di quei minuti che - quando non eravamo connessi - intervallavano di nulla le nostre giornate e che adesso non esistono più. Quindi, coraggio, su la testa.



• **Le confessioni di un nerd romantico**
Federico Mello
Pagine: 284
Prezzo: 16€
Editore: Imprimatur

NON SOLO JAZZ Contro tutti i cliché

Ma che razza di musica è la musica di razza

» ANDREA DI GENNARO

CHERAZZA *dimusica* è già un bel titolo. Espressione gergale in grado d'imporsi sulla copertina di un libro senza risultare volgare. Anzi. Introduce immediatamente nella tematica che Stefano Zenni, tra i migliori musicologi italiani, affronta con il piglio dello studioso e lo stile del divulgatore. Lettura abbastanza agevole quindi, interessante non solo per il musicofilo incallito ma per chiunque vivo d'intelletto e culturalmente curioso. Zenni con la chiarezza che gli è propria e che probabilmente l'insegnamento ha affinato sgombra il campo dagli equivoci su "razza", "etnia" e "colore" della pelle. Prima ancora che da un punto di vista musicale, sotto il profilo culturale e antropologico. Esu entrambi i piani fa piazza pulita di tanti cliché che nei decenni si sono radicati anche tra gli addetti ai lavori: swing nero, istruzione bianca e peculiarità dei tanti meticciati esistenti che finiscono per diventare solo elementi di folklore. Basta con tutto questo e, sulla scorta delle più recenti acquisizioni scientifiche, delinea una continuità culturale (e quindi musicale) che a ben ascoltare i musicisti stessi hanno da tempo dimostrato attraverso i propri strumenti. Che il contesto siano gli Stati Uniti e l'oggetto d'indagine le musiche lì nate e sviluppatesi è una scelta d'interesse. Gli assunti potrebbero valere per la tarantella come per i canti Maori.



• **Che razza di musica**
Stefano Zenni
Pagine: 200
Prezzo: 11,50€
Editore: EDT

